

8 – La preghiera di Elia

Il profeta Elia rappresenta nella Scrittura la forza dello spirito profetico che agisce nel profeta e lo spinge a grandi cose in nome della fede nel Signore. Elia è il modello della preghiera che rende “contemplativi nell’azione”, capaci di cambiare il mondo sostenuti dalla forza dello Spirito di Dio, pur nelle persecuzioni e nei disagi. Nella storia di Elia c’è la perfida regina Gezabele che lo perseguita e questo induce il profeta allo scoraggiamento.

Egli si inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto un ginepro. Desideroso di morire, disse: “Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri”. Si coricò e si addormentò sotto il ginepro. Allora, ecco un angelo lo toccò e gli disse: “Alzati e mangia!”... Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza datagli da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l’Oreb.

(1Re 19,1-8)

Elia vuole incontrare Dio per avere da lui la forza per proseguire la sua missione e soprattutto per farsi dire da lui la direzione da intraprendere. Dio gli si rivela nella brezza leggera e non in teofanie terribili e violente.

Ivi entrò in una caverna per passarvi la notte, quand’ecco il Signore gli disse: “Che fai qui, Elia?”. Egli rispose: “Sono pieno di zelo per il Signore degli eserciti, poiché gli israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno uccisi di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita”. Gli fu detto: “Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore”. Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero. Come l’udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all’ingresso della caverna. Ed ecco, sentì una voce che gli diceva: “Che fai qui, Elia?”. Egli rispose: “Sono

pieno di zelo per il Signore degli eserciti, poiché gli israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno uccisi di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita". Il Signore gli disse: "Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco".

(1Re 19,9-15)

La preghiera contemplativa ce lo mostra attento alle esigenze di Dio e allo zelo per la missione. Per lui la fede significa agire con Dio, custodendo la verità fino in fondo, anche a costo della vita e nello stesso tempo vivere nella fiducia più totale in colui che lo invia a compiere la missione verso Israele, sapendo che sarà Lui a realizzare il piano di salvezza.

Sal 64

Ascolta, Dio, la voce del mio lamento,
dal terrore del nemico preserva la mia vita.
Proteggimi dalla congiura degli empi,
dal tumulto dei malvagi.

Affilano la loro lingua come spada,
scagliano come frecce parole amare
per colpire di nascosto l'innocente;
lo colpiscono di sorpresa e non hanno timore.

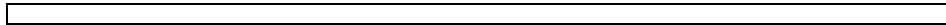
Si ostinano nel fare il male,
si accordano per nascondere tranelli;
dicono: "Chi li potrà vedere?"

Meditano iniquità, attuano le loro trame:
un baratro è l'uomo e il suo cuore un abisso.

Ma Dio li colpisce con le sue frecce:
all'improvviso essi sono feriti,
la loro stessa lingua li farà cadere;
chiunque, al vederli, scuoterà il capo.

Allora tutti saranno presi da timore,
annunzieranno le opere di Dio
e capiranno ciò che egli ha fatto.

Il giusto gioirà nel Signore
e riporrà in lui la sua speranza,
i retti di cuore ne trarranno gloria.



18 – 22 Febbraio, ore 20.00: Esercizi spirituali parrocchiali, predicati da Mons. Angelo De Donatis, direttore spirituale presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore. Tema: “Dov’è la nostra fede?”.